

Dossier

PIERO DELLA FRANCESCA. IL POLITTICO AGOSTINIANO RIUNITO

online su: www.museopoldipezzoli.it e www.fondazionebracco.com

«SOSTENERE L'ARTE HA UN VALORE ETICO E SOCIALE»

Diana Bracco

di Maria Luisa Colledani

La cultura come bussola del fare impresa, e anche l'arte che si fa progetto scientifico. Il Gruppo Bracco ha una lunga consuetudine con il bello, erede di quella tradizione molto milanese con i Visconti e gli Sforza. «Da anni collaboriamo con il Museo Poldi Pezzoli e siamo orgogliosi di essere main partner della riunione del Polittico di Piero; una straordinaria operazione culturale di livello internazionale e di grande valore storico e scientifico – esordisce Diana Bracco, Presidente e Ceo del Gruppo Bracco –. Come consuetudine di Fondazione Bracco, non ci siamo limitati a un mero sostegno economico, ma abbiamo dato vita a un progetto scientifico, perché siamo convinti che arte-scienza sia un binomio vincente. Con diversi centri di ricerca, abbiamo condotto un'articolata campagna di analisi non invasive utilizzando l'imaging diagnostico, settore in



Diana Bracco, Presidente e Ceo del Gruppo Bracco

cui il Gruppo Bracco è leader mondiale. Lo studio, raccontato in un video in mostra, ha permesso di svelare le tecniche di lavoro del pittore, i materiali utilizzati, e di fare valide ipotesi sulle figure rappresentate nelle tavole mancanti del Polittico».

Bracco si spende da decenni al fianco della cultura e auspica un passo avanti: «Le imprese vanno coinvolte ma le istituzioni, compresi gli enti accademici, non possono trattare le aziende come un mero "bancomat" e devono considerarle come effettivi partner, offrendo loro certezze sui tempi di realizzazione dei progetti e garanzie sui benefici e sull'impatto reale». Quelle che a suo modo ha avuto l'Art bonus: «è stato un provvedimento positivo e ho proposto di estenderlo anche ai beni culturali di proprietà privata ma resi fruibili alla collettività. Penso ai circuiti delle Case Museo, alla Rete dei Musei d'impresa, alle associazioni nazionali come il FAI, che svolgono un servizio pubblico».

L'arte insomma non è solo arte, è fondamento dello stare insieme: «Sostenere con forza il patrimonio storico-artistico è essenziale non solo per il valore economico, ma anche per quello etico e sociale – conclude Diana Bracco –. La cultura è il cemento di una comunità, rappresenta la sua identità e permette a un Paese di confrontarsi, comunicare, condividere. Il messaggio della cultura trascende ogni barriera geografica e linguistica, perché la Bellezza è una lingua davvero universale, in grado di parlare a tutti».

Allestimento. Italo Rota e Carlo Ratti propongono i quattro pannelli principali in una nuova prospettiva



ALLESTIMENTO. FOTO DI MARCO BREGAZZOLI

IL POLITTICO DI PIERO, RITORNO ALLE ORIGINI

Milano. Il Museo Poldi Pezzoli, grazie a un'azione internazionale di diplomazia, riunisce le otto tavole rimanenti (delle 31 originali) che Piero della Francesca realizzò per la chiesa di Sant'Agostino a Borgo San Sepolcro a metà Cinquecento

di Marina Mojana

Gli Eremiti di Sant'Agostino, un ordine mendicante riunito sotto la regola agostiniana da papa Alessandro IV, giunsero a Borgo San Sepolcro verso la metà del XIV secolo. Vestivano un saio nero, stretto in vita da una cintura di cuoio. Cento anni dopo erano diventati una comunità fiorente di frati, laici e consacrati, votati al ritiro dalla vita mondana e allo studio (teologia, liturgia, musica, diritto); ricercavano la verità in una dimensione contemplativa ed esercitavano la carità come impegno evangelico nell'educare ed erudire. Il 4 ottobre 1454 il priore del convento convocò in sagrestia gli altri confratelli, due operai, il benefattore Angelo di Giovanni di Simone – di professione mercante e "asinaro" (cioè mulattiere) – e il pittore Piero della Francesca, gloria più che locale, al quale venne chiesto di dipingere, ornare e dorare un polittico (già esistente nella struttura lignea) per l'altare maggiore della chiesa degli agostiniani.

A quel tempo l'artista, all'incirca quarantenne, stava affrescando il ciclo con la *Leggenda della Vera Croce* per la chiesa di San Francesco di Arezzo (1452-1457), aveva già lavorato per l'Ordine nella chiesa di Sant'Agostino di Ferrara e vantava un cugino agostiniano, frate Angelo di Niccolò, che era stato priore del convento di Borgo. Piero godeva, dunque, di altissima stima e non solo nella sua città natale; pur avendo committenze di prim'ordine presso le principali corti della penisola (Ferrara, Urbino, Rimini) e altre lo attendevano ad Ancona, Pesaro e Bologna, accettò l'incarico. Gli ci vollero quindici anni per

portare a termine il polittico di Sant'Agostino, nel corso dei quali si trasferì a Roma, chiamato da papa Pio II per affrescare il Palazzo Apostolico, realizzò celebri capolavori e scampò alla peste del 1468 rifugiandosi a Bastia Umbra.

Mentre lavorava al polittico della Misericordia (1444-1464, circa) oggi al Museo civico di Sansepolcro e a quello di Sant'Antonio (1460-1470 circa) oggi a Perugia, alla Galleria Nazionale dell'Umbria, portò a termine anche il polittico di Sant'Agostino, che resta il più innovativo nella concezione rinascimentale dello spazio, privo di fondo oro, sostituito da un cielo aperto tra balaustrate classicheggianti e con le figure dei santi dalla monumentalità accentuata. Purtroppo è anche l'unico a essere stato smembrato qualche decennio dopo la sua magistrale esecuzione e poi disperso sul mercato antiquario. Poterò ammirare riunito – seppure parzialmente perché delle ipotesi circa 31 tavole che ne avrebbero costituito la complessa struttura soltanto otto sono state finora individuate – è merito della storia dell'arte, delle più avanzate indagini diagnostiche messe in campo soprattutto dal Gruppo Bracco e del neo direttore del Museo Poldi Pezzoli di Milano, l'architetto Alessandra Quarto, che nell'articolo in pagina ripercorre le tappe del ricongiungimento degli scomparti superstiti.

Quello raffigurante il frate agostiniano *San Nicola da Tolentino* si trovava già a Milano dalla metà dell'Ottocento, nella casa-museo del conte Gian Giacomo Poldi Pezzoli, mentre *San Michele Arcangelo* lo ha raggiunto da Londra, *Sant'Agostino vescovo di Ippona* da Libona, *San Giovanni evangelista* da

New York (con *Santa Monica*, *San Leonardo* e la piccola *Crocefissione della predella*), *Sant'Apollonia* da Washington: non si erano più rivisti tutti insieme da mezzo millennio!

Sottoposte ai raggi X, ultravioletti, vicino infrarosso, alle analisi di microscopia e di spettroscopia, le opere hanno rivelato più di un segreto, primo fra tutti che lo scomparto centrale, andato perduto, raffigurava due figure angeliche, dalle ali rosa e blu, scortare la Madonna che si inginocchia ai piedi del Figlio Gesù, per essere da lui incoronata regina del paradiso. Piero dipinse alla fiamminga, cioè a olio, su una carpenteria trecentesca di pioppo, riciclandone un capolavoro. Con velature applicate in modo sottile e ricercato, l'artista creò la prospettiva atmosferica del cielo, gli effetti trasparenti e tridimensionali del cristallo di rocca del pastore di Sant'Agostino, i bagliori delle pietre preziose luccicanti sulla corazzata muscolata di *San Michele*.

Il racconto di Piero, sospeso tra arte pittorica e scienze matematiche, tra teologia e filosofia, illustra uomini e donne elevati a modello di santità non per la loro esistenza perfetta, ma per la loro grande fede in Cristo morto e risorto. E infatti il Redentore che si alza dal santo sepolcro – dipinto in miniatura sia nella mitra del vescovo Agostino che nella borchia del suo stolone – la ragione d'essere del polittico agostiniano di Borgo San Sepolcro. Davanti a queste immagini gli Eremiti agostiniani pregavano e si inginocchiavano, anche il popolo partecipava alla sacra liturgia, perché in quel momento il cielo scendeva sulla terra e la Pasqua del Signore dava senso e speranza alla loro vita.

LA VISITA E IL CATALOGO UN EVENTO ECCEZIONALE FINO AL 24 GIUGNO

«Piero della Francesca. Un capolavoro riunito» è la mostra che il Museo Poldi Pezzoli di Milano ospita fino al 24 giugno (orario: tutti i giorni 10-19.30; chiuso il martedì). La Fondazione Bracco è main partner della rassegna e sostenitrice delle

indagini diagnostiche eseguite al museo. L'Associazione Amici del Museo Poldi Pezzoli permette l'apertura prolungata del museo fino alle ore 19.30 per tutta la durata della mostra. È disponibile il catalogo della mostra (Dario Cimorelli Editore, pagg. 224, € 32).

UN'AVVENTURA CHE FARÀ CRESCERE ANCHE GLI STUDI

Ricerca scientifica

di Alessandra Quarto

Il 19 marzo è stata una giornata di grande festa al Museo Poldi Pezzoli di Milano che ha visto una straordinaria partecipazione della città alla inaugurazione di una mostra senza dubbio storica: il ricongiungimento degli otto scomparti superstiti del polittico che Piero della Francesca dipinse per la chiesa degli Eremitani di Sant'Agostino a Borgo San Sepolcro tra il 1454 e il 1469, smembrato dopo soli cent'anni dalla sua realizzazione. Una "riunione" unica e irripetibile che è stata possibile grazie alla collaborazione, al dialogo e alle relazioni con i musei prestatori europei e internazionali.

In passato si era già provato a riunire il polittico: lo stesso Museo Poldi Pezzoli nel 1996, la Frick Collection nel 2013 e il Museo dell'Hermitage nel 2018. Ma, non ottenendo tutti i prestiti necessari, fu possibile certamente far progredire gli studi ma sempre offrendo al pubblico una ricostruzione solo "virtuale" dell'opera.

L'idea della mostra di Milano è nata a New York la primavera scorsa: la Frick Collection, che possiede quattro degli otto pannelli, trovandosi temporaneamente chiusa da marzo a ottobre per ristrutturazione, su mia richiesta si è detta generosamente disponibile al prestito. E grazie a Xavier Salomon, vicedirettore del museo, è stato possibile dare avvio a questa emozionante avventura. Il 31 maggio 2023 la Frick Collection ha confermato il prestito delle quattro tavole di Piero, mai uscite dal museo, e tale decisione ha attivato la corsa al coinvolgimento degli altri musei proprietari delle altre parti superstiti: tutti hanno aderito al progetto!

Un lavoro di squadra straordinario coordinato dai due curatori: Machtelt Brüggem Israël, docente dell'Università di Amsterdam, e Nathaniel Silver, vicedirettore dell'Isabella Stewart Gardner di Boston, studiosi pierfrancescani di livello internazionale che, inizialmente increduli vista la difficoltà dell'operazione, con vivissimo entusiasmo hanno accettato l'incarico e ci hanno guidati fino a qui.

La riunione degli otto pannelli del polittico è una occasione unica e irripetibile soprattutto ai fini della ricerca scientifica perché ha dato il via a una serie di approfondimenti che, grazie alle indagini diagnostiche, hanno dato risposte alle domande e risolto alcuni misteri che hanno avvolto questa affascinante e grandiosa ancora per secoli. È stato infatti possibile indagare alcuni aspetti importanti della storia del polittico, della tecnica pittorica di Piero, dei materiali utilizzati, della carpenteria lignea e della scena che occupava il pannello centrale, purtroppo mai rinvenuto. In particolare, grazie alla Fondazione Bracco (main partner della mostra) e all'Università Bicocca, sono state effettuate indagini diagnostiche d'avanguardia sulla tavola del *San Nicola da Tolentino* del

Poldi Pezzoli: una bellissima esperienza in lavoro condotta in situ che ha coinvolto i ricercatori universitari, il team del museo e i due curatori della mostra.

La ricostruzione del polittico così come era stato concepito da Piero della Francesca per l'altare della chiesa di Sant'Agostino non è stata possibile a causa di vincoli oggettivi: le otto tavole superstiti, dal momento dello smembramento, hanno avuto vite diverse e oggi hanno cornici e climaframe che le hanno accompagnate e protette in questi secoli di storia collezionistica. Per ragioni legate alla conservazione e alla tutela delle tavole, l'allestimento a cura di Italo Rota e Carlo Ratti propone quindi i quattro pannelli principali in una nuova prospettiva che ricrea il loro accostamento, con al centro il

GRAZIE ALLA FONDAZIONE BRACCO E ALL'UNIVERSITÀ BICOCCA, INDAGINI DIAGNOSTICHE D'AVANGUARDIA

vuoto del pannello mai rinvenuto e con una luce naturale che evoca quella della chiesa. La luce – diffusa e morbida ma anche diretta sulle singole tavole – aiuta a mettere in evidenza la maestria di Piero che, grazie alla pittura a olio, ha definito con grandissima cura ogni minimo dettaglio: il velluto di seta del piviale di *Sant'Agostino*, i gioielli e i tessuti, la lorica del *San Michele* sono resi in maniera assolutamente sublime. Infine, la mostra offre l'occasione di valorizzare le arti decorative della straordinaria collezione del museo: una grafica ad hoc e un QR code guiderà i visitatori alla scoperta delle opere presenti nelle sale legate ai dettagli del polittico agostiniano: caschetti, corazzate, borchie da piviale, gioielli e tessuti in seta e argento.

Siamo davvero orgogliosi di essere riusciti a riportare in Italia, a Milano, questi capolavori del grande maestro del Rinascimento italiano.

Direttore del Museo Poldi Pezzoli di Milano



«San Nicola da Tolentino». La tavola è al Poldi Pezzoli da metà Ottocento